

Il Museo degli Zuavi olandesi.

Il Museo degli Zuavi olandesi deve la sua origine a Christoff van Langen, frate della congregazione S. Luigi di Oudenbosch. Fra' Christoff, per molti anni docente di storia nel locale Istituto magistrale, era particolarmente interessato alla storia degli Zuavi pontifici e nel corso degli anni aveva raccolto numerosi documenti e oggetti che li riguardavano. La sua collezione assunse dimensioni tali che fu necessario allestire un museo nella sede dell'Istituto. Il museo venne inaugurato nel 1947. Dopo la morte di fra' Christoff, nel 1968, la collezione fu ceduta in prestito al Comune di Oudenbosch, che la trasferì nel vecchio Municipio, un edificio risalente al 1776. In questa nuova sede, dove tuttora è ospitato, il Museo fu aperto al pubblico il primo maggio 1975.

La storia degli Zuavi

In Italia, nella seconda metà dell'Ottocento, il movimento risorgimentale per l'indipendenza e l'unificazione politica del Paese, rappresentava una minaccia per l'indipendenza dello Stato della Chiesa, di cui il Papa era pienamente sovrano.

Nel 1860 Vittorio Emanuele di Savoia aveva occupato parte dei territori pontifici dell'Italia centrale. Nello stesso anno, Garibaldi, con la sua spedizione dei Mille, aveva conquistato la Sicilia e l'Italia meridionale in nome del re. Al Papa, Pio IX, era stato lasciato solo il cosiddetto *Patrimonium Sancti Petri* comprendente Roma e l'area circostante. Consapevole che per difendere il proprio territorio era necessario un potente esercito, il Papa fece allora appello alla gioventù cattolica di tutto il mondo affinché venisse in suo aiuto. Si costituì così un Reggimento di Zuavi Pontifici sotto il comando di un generale francese. Molti furono i giovani volontari provenienti da vari Paesi. Forte di più di 3000 volontari, quello olandese divenne il maggiore contingente delle truppe pontificie.

Il nome degli Zuavi papalini deriva da una coraggiosa tribù indigena algerina divenuta in seguito un corpo speciale dell'esercito francese. Tra il 1864 e il 1870 Oudenbosch fu il punto principale di raccolta e partenza per le reclute olandesi, e ciò spiega perché qui il ricordo di

quell'epoca sia rimasto vivo ancora oggi.

Nel 1870 l'esercito italiano occupò quel che restava dello Stato della Chiesa, Roma compresa. L'unificazione d'Italia, con Roma capitale, era un fatto compiuto. Pio IX si ritirò all'interno del Vaticano come prigioniero volontario e gli Zuavi lasciarono Roma con l'onore delle armi.

Il Museo e la sua collezione

Il Museo comprende tre sale.

Sala I: vi si possono ammirare delle uniformi originali, che hanno un tocco orientale, dovuto al fatto che erano ispirate a quelle degli Zuavi algerini. In questa sala la proiezione di diapositive provvede a fornire informazioni introduttive al museo.

Sala II: due tele del pittore olandese J.P. Faber attirano l'attenzione. L'una testimonia il comportamento eroico del più famoso zuavo olandese Pieter Janszoon Jong, del villaggio di Lutjebroek, nella battaglia di Montelibretti (13 ottobre 1867); l'altra mostra gli Zuavi olandesi che ad Albano, nell'estate del 1867, seppelliscono i morti durante la terribile epidemia di colera che decimò la popolazione

e mietè vittime anche fra gli stessi Zuavi. Una menzione particolare merita il prezioso stendardo di Mentana, ricordo della vittoria del reggimento degli Zuavi a Mentana, il 3 novembre 1867.

Sala III: Dopo il 1870, gli Zuavi veterani, ritornati in patria, fondarono confraternite ed associazioni con lo scopo di tenersi pronti in caso di mobilitazione, non appena il Papa li avesse chiamati nuovamente in aiuto. In seguito si organizzarono come forza di soccorso reciproco e a sostegno di attività sociali e religiose. Ciascuna di queste associazioni ebbe un proprio stendardo: gli stendardi che sono stati conservati si trovano ora in mostra in questa sala. La parte di maggior interesse dell'esposizione consiste però nel gran numero di lettere personali, fotografie, petizioni, diari, fogli di congedo e decorazioni: una documentazione concreta e tangibile di un rimarchevole e singolare episodio della storia dei cattolici olandesi.